

rassegna internazionale

Robert Kennedy in Polonia

Il viaggio in Polonia di Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato e tuttora ministro della Giustizia del governo degli Stati Uniti, ha avuto tutta l'aria di un viaggio pre-elettorale. E' ben noto che il giovane miliardario di Boston aspira alla carica di vicepresidente mentre meno chiaro sono le intenzioni dell'attuale presidente a questo proposito...

Congo

Kasavubu affida l'incarico a Ciombe

L'ex capo del Katanga dovrà accertare le condizioni per un governo di coalizione

LEOPOLDVILLE, 1. Il presidente della Repubblica del Congo, Kasavubu, ha incaricato oggi Moïse Ciombe di una missione esplorativa in vista della formazione di un governo di coalizione. La natura dell'incarico affidato a Ciombe era stata preannunciata dallo stesso Kasavubu ieri, quando egli comunicò di avere accettato le dimissioni del presidente dell'incarico Adoula: si tratterebbe ora di formare, con il consenso e la partecipazione dei vari leaders, un governo provvisorio che procederà alla convocazione delle elezioni generali. Ciombe dovrà, nei prossimi giorni, vedere quali possibilità si offrono per formare un tale governo, e riferire quindi al presidente che procederà allora alla attribuzione dell'incarico vero e proprio, allo stesso Ciombe o a uno degli altri leader...

De Gaulle domani a Bonn

BOONN, 1. Accompagnato dal Primo ministro Pompidou e da uno stuolo di ministri, il Presidente De Gaulle sarà dopodomani a Bonn per una serie di incontri con il cancelliere Erhard, nel quadro dei periodici contatti bilaterali previsti dal trattato franco-tedesco. Temi delle conversazioni saranno, principalmente, il rilancio dell'unione europea - De Gaulle conta di ottenere l'adesione di Erhard alle proprie idee sull'Europa delle patrie - la NATO e la...

Mississippi

Armi da guerra alle squadre razziste

NEW YORK, 1. Robert Moses, uno dei dirigenti del movimento per la segregazione dei negri nei registri elettorali del Mississippi, ha annunciato oggi a Jackson che lo scudo federale è stato sospeso in questo Stato è stato sospeso in considerazione del pericolo che grava sulle loro vite, data l'esistenza di gruppi di segregazionisti organizzati e pesantemente armati con armi automatiche e granate a mano. Moses ha denunciato in particolare la costituzione, ad opera del Ku Klux Klan, di un deposito di armi a Natchez, nella parte sud-occidentale del Mississippi.

L'annuncio dato da Moses è di estrema gravità. E' la prima volta, dopo molti anni, che i razzisti di uno Stato del sud si organizzano su vasta scala e con armi da guerra per resistere alla legge federale ai tentativi di renderla operante. Nel Mississippi restano inoltre, malgrado la sospensione dell'afflusso ulteriore, quattrocentocinquanta volontari, le cui vite sono esposte, al pari di quelle dei tre giovani « scomparsi » e tuttora introvabili, alla violenza dei segregazionisti. Moses non ha indicato se tra i motivi che hanno portato alla sospensione delle partenze di volontari vi è una pressione della Casa Bianca.

Le proposte per la neutralità della Scandinavia

Positive reazioni di Oslo al discorso di Krusciov

Il Primo ministro norvegese: « Si è trattato di un buon discorso » - Calorose manifestazioni di simpatia e cordiali incontri con la gente durante la visita a Bergen

OSLO, 1. Il discorso pronunciato ieri sera da Krusciov all'Istituto di studi di politica estera ad Oslo è stato accolto con grande interesse. Nella stragrande maggioranza di giudizi e reazioni sono positivi: si critica il Morgenbladlet lo critica definendolo « impolitico » e « poco corretto ». Il primo ministro norvegese Einar Gerhardsen ha manifestato apertamente la propria soddisfazione per il discorso di Krusciov quando stamane al momento di partire con l'ospite sovietico alla volta di Bergen, ha dichiarato ai giornalisti: « Personalmente giudico che si è trattato di un buon discorso ». Ha aggiunto che coloro che si aspettavano qualcosa di sensazionale sono rimasti delusi.

Giova ricordare che Krusciov, il quale parlava a un auditorio di novecento persone, fra cui i ministri del governo norvegese, numerosi parlamentari e membri del corpo diplomatico, aveva accettato la creazione di un'area neutrale nel nord-Europa con l'adozione, da parte della Norvegia e della Danimarca, della stessa posizione assunta dalla Finlandia e dalla Svezia. In pratica Krusciov ha suggerito l'uscita dalla NATO dei due Paesi scandinavi che ne fanno parte. La neutralità dei quattro paesi dovrebbe essere garantita sia dalle Potenze socialiste che da quelle occidentali.

Krusciov è giunto oggi a Bergen - il maggior centro norvegese dopo Oslo - in una splendida giornata di sole. Su un aereo speciale avevano preso posto, con il Primo ministro sovietico e i suoi familiari, il capo del governo di Oslo Gerhardsen ed alcuni giornalisti. A Bergen, lungo le strade s'era radunata una notevole folla che ha tributato a Krusciov manifestazioni particolarmente calorose di simpatia. Più volte il Premier sovietico si è avvicinato alla gente che lo salutava e la polizia, dopo alcuni tentativi di spingere indietro la folla e di impedire che venisse a contatto diretto con l'illustre ospite, ha infine lasciato libero quest'ultimo che ha potuto così stringere mani e parlare con i semplici cittadini.

Nell'Illinois Stato-chiave

Goldwater ottiene appoggi decisivi

Pressioni su Eisenhower affinché sostenga Scranton - Rusk ribadisce l'intervento in Asia

WASHINGTON, 1. La delegazione dei repubblicani dell'Illinois alla Convenzione che deve nominare, tra meno di due settimane, il candidato del partito alla presidenza degli Stati Uniti, ha portato nelle ultime ore un contributo decisivo alla causa del senatore repubblicano Goldwater ed ha conferito un pesante colpo alle speranze del governatore Scranton, suo antagonista.

Quarantotto dei cinquantotto membri della delegazione di questo « Stato-chiave » si sono infatti pronunciati, dopo aver ascoltato separatamente, sia Goldwater, che Scranton, a favore del primo. In tal modo, i mandati di cui il leader dell'estrema destra dispone saranno a settecento, o poco meno, e cioè ben oltre i 655 necessari per la designazione: di questi, circa duecentocinquanta sono favorevoli a Goldwater e non impegnati a norma di statuto, a votare per il senatore dell'Arizona. Tra i voti che Goldwater ha ottenuto alla riunione della delegazione, che si è svolta all'O'Hara Inn, presso Chicago, vi è quello dell'influente senatore Everett Dirksen, capo della minoranza repubblicana al Senato, che ha avuto un ruolo di primissimo piano nella « rielaborazione » della sua proposta di approvazione della legge sui diritti civili: ciò significa che il dissidio tra Dirksen e Goldwater, che ha votato contro la legge, è superato. Quanto a Scranton, ha ottenuto neppure un voto.

Varsavia

Pieno successo della visita di Tito

Varsavia, 1. Tito ha concluso oggi la sua visita in Polonia e riparte per Jugoslavia dopo sette giorni di incontri e di colloqui che gli hanno permesso, come ha affermato questa sera nel gran comizio di commiato svolto nella Sala dei congressi del Palazzo della cultura, di constatare « le grandi possibilità di appropinquamento e di sviluppo delle relazioni fra i due paesi in tutti i settori e in particolare nel campo economico ». La possibilità e la necessità di lavorare assieme alla ricerca dei mezzi che possono facilitare il superamento delle controversie sorte in seno al movimento operaio, la « estrema vicinanza e identità di vedute su tutti i principali problemi internazionali ». Dello stesso tenore sono state le dichiarazioni di Gomulka che per primo si era rivolto alla numerosa assemblea per precisare i comuni punti di vista sulle relazioni bilaterali e sulla politica internazionale.

Proposta inglese per Cipro

Scambio di territori fra Grecia e Turchia?

LONDRA, 1. Una fonte diplomatica solitamente bene informata - riferisce un'agenzia americana - ha reso noto che il governo inglese ha proposto, per risolvere la questione di Cipro, la cessione d'una parte di territorio greco alla Turchia in cambio della cessione di Cipro alla Grecia. La proposta sarebbe attualmente allo studio ad Atene e ad Ankara. Intorno alla possibilità d'un simile scambio, tuttavia, regna negli ambienti diplomatici una notevole scetticismo. Nella sua visita a Londra, il Premier turco Inonu ha fatto capire chiaramente che il suo governo preferisce la guerra all'annessione di Cipro alla Grecia.

de maggioranza dei direttivi parlamentari d.c.: Moro, Gava ha dichiarato che a Segni non è stato detto nulla di diverso - per quanto riguarda la riconferma dell'indirizzo di centro-sinistra - di quanto era già contenuto nel comunicato della Direzione d.c. I giornalisti hanno insistito con Gava: « Perché avete fatto un solo nome? nei direttivi non erano stati indicati anche altri ». E Gava: « Nei direttivi, mi pare, qualche altro nome era stato fatto ma ciò non ha alcuna importanza, almeno in questa prima fase. Noi abbiamo indicato un solo nome ». Zaccagnini è stato ancora più chiaro: « Sapete già tutto: abbiamo proposto il rilancio del centro-sinistra e abbiamo indicato Moro ».

In realtà la frase di Gava circa la « prima fase della crisi » ha fatto rumore. Ferri e Segni si tiene del nome di riserva e ne ha parlato a Segni? Moro e i suoi amici erano seccati; anche i dorotei, dal loro canto, lamentavano la « gaffe » del capogruppo del Senato, e Zaccagnini non ha nascosto il suo malumore per la sortita forse intenzionale di Gava.

Non seguì socialdemocratici, socialisti, liberali, missini. Un incidente è nato dopo la conferenza stampa. Un All'uscita dal colloquio il senatore Nencioni (che si picca di intendersi di economia) ha rilasciato una lunga dichiarazione circa la necessità di combattere la tendenza socialista a creare « uno Stato di classe contro l'attuale struttura costituzionale » e circa « il fallimento della delegazione della maggioranza ». Per Nencioni occorre « un governo di rottura che ridefinisca le strutture economiche dello Stato ». L'incidente è nato per le dichiarazioni rilasciate da Roberti. Nel corso del suo sproloquio contro il centro-sinistra e il sistema dei partiti, Roberti ha detto che « in Italia siamo tutti convinti » - dal Capo dello Stato all'ultimo lavoratore - che l'esperienza del governo di centro-sinistra presieduto da Moro è stata la più rovinosa del nostro dopoguerra, specie per il mondo della produzione e del lavoro ».

Cosa intendeva dire Roberti? Forse il suo riferimento al Capo dello Stato significava che quel giudizio gli era stato effettivamente espresso da Segni nel colloquio? La Presidenza della Repubblica si è subito affrettata a smentire: « In relazione a talune dichiarazioni rilasciate questamattina da personalità politiche, si smentisce che il Capo dello Stato abbia manifestato apprezzamenti su situazioni politiche presenti o passate ». Una nota di agenzia precisava che Roberti aveva già preparato la sua dichiarazione prima dell'incontro con Segni. Al di là delle smentite, comunque, il sospetto che nel colloquio con Segni il fascista Roberti abbia potuto riscontrare pareri che suonavano di conforto alla sua politica è ancora continuato a circolare. Roberti ha anche criticato il « modo svolto e formale in cui si svolgono le consultazioni » e ha giudicato « assurda la ripetizione dell'esperimento Moro che si sta tentando ».

Per i socialdemocratici, Bertinelli e Lami-Starnuti sono rimasti nello studio di Segni per quaranta minuti. Lami-Starnuti ha confermato che l'indicazione è stata una sola: Moro per un uguale centro-sinistra quadripartito. Secondo il senatore del PSDI la crisi è nata su un episodio « senza importanza »: « Non è possibile chiedere a un partito di ispirazione religiosa - ha creduto opportuno di aggiungere Lami-Starnuti - di rinunciare alle scuole private ».

Centro-sinistra come prima e Moro, hanno chiesto anche i socialisti Ferri e Mariotti (ambidue nenniani). Il nuovo governo - ha poi dichiarato Ferri - « dovrà affrontare con energia e chiarezza l'attuale momento economico portando avanti l'attuazione del programma concordato a dicembre ». Mariotti ha voluto aggiungere alcune parole per sottolineare l'importanza che hanno, nella formazione del reddito nazionale, « imprenditori e tecnici dei quali bisogna tenere largamente conto ». Se non si convinseranno gli imprenditori della opportunità e insostituibilità del centro-sinistra « il paese si avverrebbe a correre gravissimi rischi ».

Quirinale

« concreto » contro la crisi economica; 7) per un tale governo va cercata « nell'ambito di una genuina democrazia parlamentare » una maggioranza fondata « su tutte le forze sicuramente democratiche »; 8) in mancanza di una tale soluzione, bisogna indire le elezioni anticipate.

Successivamente Segni ha ricevuto i compagni Luzzatto e Schiavetti del PSIUP. Luzzatto ha dichiarato ai giornalisti di avere illustrato al Capo dello Stato il contenuto della recente risoluzione della Direzione del suo partito: la situazione economica e politica è grave e il centro-sinistra è fallito; ogni sua riedizione o, peggio, una soluzione ultrimmediata arretrata non farebbe che peggiorare la situazione; occorre « una direzione politica nuova ». Luzzatto ha dettagliatamente indicato quindi i capisaldi di una nuova politica che respinga la politica dei redditi, batta il prepotere dei grandi gruppi finanziari monopolistici, rifiuti ogni discriminazione. Il PSIUP ha sostenuto con Segni che una maggioranza per una tale politica esiste nel Parlamento. Non ci sono state indicazioni specifiche né di formule né di nomi.

Covelli, ricevuto subito dopo, ha dichiarato di avere suggerito a Segni « un governo serio e forte, tecnico, di emergenza o politico che si voglia chiamare ». La Malfa e Mitterdorfer verranno ricevuti stamane dopo le dieci.

REGGIO EMILIA, 1. Una rapida soluzione della crisi governativa è stata chiesta da un gruppo di lavoro che, qualificandosi con la dichiarata volontà di assolvere a un programma di adempimento costituzionale, raccoglie l'appoggio, comunque espresso, delle più vaste masse popolari, democratiche e antifasciste. La riunione si è svolta a Regio Emilia, dai consiglieri del PCI, del PSI, del PSIUP e del Partito Radicale.

Saragat

notizie sui suoi incontri politici in questi ultimi giorni. L'on. Renato Colombo, « nenniano » e responsabile della commissione agraria del PSI, ha invece affermato che, a suo giudizio, esistono le condizioni dinamiche per la soluzione della crisi di governo. Secondo il senatore del PSDI la crisi è nata su un episodio « senza importanza »: « Non è possibile chiedere a un partito di ispirazione religiosa - ha creduto opportuno di aggiungere Lami-Starnuti - di rinunciare alle scuole private ».

DALLA PRIMA PAGINA

Bonn

ca multilaterale, anche se questa comporterà gigantesche spese pubbliche». Sulla « Frankfurter Allgemeine » (« Italia in crisi », 11 giugno) Martin Winter scrive da Roma in termini i quali riflettono tutta la borghesia economica (e politica) della classe dirigente tedesca occidentale: « L'Italia da due anni vive al di sopra delle sue reali possibilità », « troppo presto si è voluto imitare il tenore di vita degli altri paesi », « lo Stato ha atteso di essere nel lusso e nello scialo i suoi impiegati e i suoi dipendenti », « in genere i miglioramenti venivano concessi quasi prima di essere stati richiesti ».

Die Welt, in una corrispondenza da Roma di Friedrich Metelshner pubblicata il 3 aprile, aveva aperto la strada alle considerazioni sulla « ripristinazione dell'ordine »: « L'Italia - aveva scritto - deve trovare una via d'uscita affinché il paese non finisca nel caos (anche questa, ci si consente di ricordare, era una delle parole d'ordine che contribuirono a precipitare la Germania nella tragedia del 1933). Occorre ricordare che anche ai tempi del miracolo economico oltre sette milioni di italiani hanno votato comunista. Che cosa avverrà alle prossime elezioni? Il socialismo non all'infinito? Il paese non si sgretolerà? ». Proprio in quei giorni c'era stata l'apertura creditizia a favore dell'Italia da parte di banche americane. In un primo momento la stampa tedesca l'aveva considerata sufficiente per rimediare alle difficoltà congiunturali, e aveva sottolineato che era ormai iniziato un processo di stabilizzazione. Poi, improvvisamente, nello spazio di due giorni e senza motivi apparenti, cambiò completamente tono, mettendosi a suonare la musica della catastrofe imminente, a spargere voci alarmistiche (e non solo circa una eventuale svalutazione della lira), a preannunciare soluzioni di destra e autoritarie.

Ma non si tratta, come si è già visto, di un commento giornalistico. L'interista del ministro dell'Economia allo Spiegel conferma brutalmente che il governo di Bonn è intenzionato a mantenere e a intensificare le sue pressioni. In quale direzione lo indica l'editoriale pubblicato mercoledì dalla Frankfurter Allgemeine a firma di Hans Herberichs, in cui prendendo lo spunto dal fatto che toccherà alla Repubblica federale di assumere sino alla fine dell'anno la presidenza del Consiglio dei ministri della CEE, si afferma che la crisi governativa italiana dimostra ampiamente che nel contesto del Mercato comune la crisi di governo non sono più fenomeni che riguardino soltanto il paese interessato ma investono ormai « automaticamente » gli interessi e le responsabilità degli organismi comunitari e in primo luogo del Consiglio dei ministri di Bruxelles.

Le « crisi negli Stati membri, stano di natura politica, economica o di natura politica, hanno ora dimensioni del tutto nuove », aggiunge la Frankfurter. E osserva, subito dopo, che « a Bruxelles, ma anche a Bonn, ci si chiede, con paura, che cosa succederà della Comunità se come risultato di una lunga crisi si renderanno necessarie nuove elezioni in Italia e andrà magari al governo una coalizione socialista-comunista ». Ci sono già voci - aggiunge il quotidiano di Francoforte, portavoce della grande industria tedesca -

« ECHI E COMMENTI » Lo sviluppo della crisi è stato accompagnato, anche ieri, da previsioni, indiscrezioni e commenti. Poiché le consultazioni della manomita delle indicazioni da parte dei partiti della maggioranza potrebbero a rigore assolvere oggi stesso alla sua funzione, affidando l'incarico. Sulla natura dell'incarico, naturalmente, le voci continuano a circolare. C'è chi ritiene che Moro otterrebbe un incarico « esplorativo ». Altri continuano a sostenere la tesi (fatata propria anche dai socialisti) della possibilità di un rinvio del governo alle Camere per chiedere la fiducia.

Un certo rumore politico ha destato il « caso Gava » e la sua dichiarazione, sfuggita per l'insistenza di un giornalista, in base alla quale la designazione « unica » di Moro sarebbe valida solo per « l'attuale fase ». La dichiarazione di Gava, che ha sollevato subito una serie di interrogativi sulle reali intenzioni della DC a proposito di Moro, è stata definita, nelle sfere dirigenti democristiane, « una espressione infelice ». I repubblicani, e lo stesso La Malfa, hanno sottolineato - dopo la dichiarazione di Gava - che il PRI sostiene Moro « nella fase attuale » e lo sosterrà anche « nelle fasi successive ».

Bonn

le quali rimproverano ai fondatori della CEE di aver ingenuamente pensato che i partiti borghesi, liberali e moderatamente socialisti sarebbero stati per sempre al potere negli Stati membri, e di « non aver » previsto che forse un giorno Togliatti sarebbe diventato presidente del Consiglio dei ministri della CEE. « Bisogna analizzare freddamente i pericoli che ora minacciano la CEE », afferma ancora la Frankfurter, « non basta più attendere: il governo federale deve invece utilizzare la « chance » che gli si offre con la presidenza di turno del Consiglio dei ministri della Comunità. A quel fine, a sin troppo chiaro. Per « germanizzare » la situazione nei paesi dove la situazione - politica ed economica - è meno rassicurante, e in primo luogo in Italia. Che questa impostazione politica ed economica, negli ultimi mesi con tutte le pressioni economiche, possa si è fatto un'ottima base per rafforzare la convinzione che una politica di riforme, se davvero la si vuol condurre, implica oggi un'azione di disimpegno dell'Italia sul piano internazionale, e tedeschi di Bonn non lo pensano nemmeno. Ma è un discorso, annunciato sempre più attuale e urgente, si potrebbe anche dire condizionante per uno sviluppo democratico.

Braccianti

cordarono, in una certa misura, anche le altre organizzazioni sindacali. Il padronato prima di convocare le parti. Quando lo ha fatto, la prima del cassetto la carta della divisione del fronte sindacale che ha giocato chiedendo la sospensione di tutte le lotte, anche di quelle provinciali e per motivi diversi dal contratto di cui si discuteva. Ha tenuto quindi una CISL e UIL che, pur partecipi provinciali vengano praticamente annullate ogni qualvolta « una delle parti » chieda il rinvio della questione a una procedura di conciliazione a carattere nazionale. CISL e UIL, purtroppo, hanno ceduto prima ancora di sapere se avrebbero ottenuto qualche contropartita economica in cambio di un cedimento così grave in fatto di potere e di libertà sindacali.

Da una parte, quindi, vengono negate ai braccianti conquiste elementari, da tempo patrimonio delle grandi categorie dell'industria e dell'altra si vuol bloccare la spinta salariale nell'agricoltura. E questa viene indicata, dal padronato agrario, come una possibile « via di sviluppo » delle campagne, naturalmente di uno sviluppo di tipo capitalistico sia nelle zone bracciantili che in quelle a mezzadria e mezzadria e colonica. E' una via che, a parte gli squilibri produttivi che produce con gravi ripercussioni sull'economia nazionale, si cerca di far pagare interamente ai lavoratori sacrificandone il livello di vita.

Ma in una direzione poco diversa si è mosso il governo di centro-sinistra, con le leggi agrarie che con la posizione assunta negativa nelle questioni previdenziali. I mezzadri, in particolare, si trovano in questi giorni a conquistare con la lotta quel tanto che la legge sui patti agrari ha soltanto promesso: cioè di ieri la mediazione aldirigenti dell'IRCR di Macerata (ora ospedaliero) è stato raggiunto l'accordo per aumentare il riparto del 5 per cento mentre nella città si è creato uno schieramento unitario, che comprende anche la DC, diretto a far applicare i nuovi riparti in tutta la provincia.

Anche l'applicazione della legge regionale siciliana sui riparti va avanti grazie alla mediazione di Ragusa; nelle province di Mazzara e Calanissetta è stato imposto il riparto della legge alle grandi aziende (ieri a Calanissetta si è svolta una grande manifestazione). Anche a Carini, dopo l'intervento dei carabinieri contro le pressioni mafiose, la ripartizione degli ortaggi si svolge secondo la legge: 60 per cento al lavoratore, 40 al concedente.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 06/47811. Telex: 320000. FAX: 06/47811. RIVENDITORE (Italia): 7 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500. RIVENDITORE (Estero): 7 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500. RIVENDITORE (Estero): 7 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500. RIVENDITORE (Estero): 7 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500 - 6 numeri annuo 11.500.